

COMUNE DI MOGORO – PROVINCIA DI ORISTANO

Pareri espressi in base all'art. 49 del d.lgs. 267/2000: deliberazione C.C. n. 046 del 11.10.2012

Oggetto: Interpellanza sul mancato inserimento all'ordine del giorno della proposta di delibera per il riconoscimento delle unioni civili e sostegno alle nuove forme familiari e approvazione relativo regolamento.

Letto, approvato e sottoscritto

Il Sindaco
Sandro Broccia

Il Segretario
dott. Claudio Demartis

La deliberazione é in pubblicazione sull'albo pretorio online del Comune www.comune.mogoro.or.it per quindici giorni, al n. 1570, con decorrenza dal 17.10.2012.

L'impiegato/a incaricato/a

Certifico che il documento è copia conforme all'originale.
Mogoro, _____

L'impiegato/a incaricato/a

COMUNE DI MOGORO COMUNU DE MÒGURU Provincia di Oristano Provincia de Aristanis

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 046 Del 11.10.2012	Interpellanza sul mancato inserimento all'ordine del giorno della proposta di delibera per il riconoscimento delle unioni civili e sostegno alle nuove forme familiari e approvazione del relativo regolamento.
--------------------------	---

L'undici ottobre duemiladodici, con inizio alle ore 17.00, nella sala consiliare del Municipio, alla prima convocazione in sessione straordinaria ed urgente, comunicata ai Consiglieri a norma di regolamento, risultano:

	presenti	assenti
Broccia Sandro	X	
Orrù Luca	X	
Ariu Federico	X	
Cau Donato	X	
Scanu Maria Cristiana	X	
Broccia Luisa	X	
Floris Mario		X
Montisci Vincenzo	X	
Floris Sonia	X	
Murroni Stefano	X	
Sanna Francesco	X	
Piras Vincenzo	X	
Melis Ettore	X	
Pia Giovanni	X	
Cherchi Gianluca	X	
Melis Mirco		X
Orrù Daniela	X	

Presiede la seduta il Sindaco sig. Sandro Broccia.

Partecipa il Segretario Comunale dott. Claudio Demartis.

Il Sindaco Sandro Broccia, dopo aver ricordato le regole previste dal regolamento per il funzionamento del Consiglio per la discussione delle interpellanze, dà la parola al presentatore Consigliere Vincenzo Piras.

Considerato che il Consigliere Vincenzo Piras ha presentato la seguente interpellanza:

“Premesso che le relazioni annuali ISTAT, relativamente all'evoluzione della famiglia italiana, mostrano una situazione in cui il trend relativo alla costituzione delle unioni di fatto appare ormai inarrestabile. I dati consolidati, per il 2009 le quantificano in 820.000, quadruplicando il dato del 1991, ma, soprattutto, evidenziano che i figli nati nell'ambito di

questi nuclei familiari costituiscono il 23,7% del totale della natalità italiana. Pur in assenza del dato consolidato per gli anni successivi, i dati disaggregati ci consentono di dare per certo un aumento considerevole del fenomeno. Sono, infatti aumentati notevolmente, avendo a riferimento il 2010, alcuni indicatori, da sempre in proporzionalità diretta con le unioni di fatto : le separazioni ed i divorzi, le prime pari a 307 ed i secondi a 182, per mille matrimoni, la percentuale dei matrimoni civili, arrivati al 36,52%, le percentuali medie delle nuove forme familiari, pari al 19,7% e le convivenze prematrimoniali che si attestano al 34,8% per una durata media di 3,5 anni. La Sardegna è fortemente interessata dal fenomeno, collocandosi in una posizione intermedia tra i dati percentuali delle singole regioni, e Mogoro, tra i paesi sardi non costituisce un'eccezione, ragion per cui si palesa ormai necessaria una regolamentazione delle unioni di fatto, sia per tener conto di una mutata realtà delle convivenze, sia per un necessario adeguamento alle nuove normative esistenti a livello sovracomunale. Considerato che i Consiglieri Comunali Murrone Stefano e Piras Vincenzo, constatata la necessità di stabilire forme di identificazione delle unioni civili basate su vincolo affettivo tese a garantire integrazione sociale e prevenzione e contrasto di ogni forma discriminatoria hanno presentato, in data 6 Aprile 2012, una proposta di delibera sull'argomento perché venisse posta in discussione nella seduta di Consiglio Comunale successiva alla presentazione. Alcuni ulteriori tasselli normativi, non noti ai proponenti all'atto della preparazione del documento: la risoluzione del Parlamento Europeo del 13 Marzo 2012 che da disposizioni perché i paesi membri non diano al concetto di famiglia definizioni riduttive, la Sentenza della Suprema Corte di Cassazione 4184/2012 che riconosce alle coppie omosessuali un trattamento omogeneo a quello assicurato dalla legge alle coppie coniugate, e la recentissima sentenza del tribunale di Reggio Emilia che ha sancito come il termine coniuge non possa essere interpretato secondo la normativa italiana, ma secondo il diritto comunitario, hanno rafforzato la necessità di un intervento che avvicini la prassi amministrativa del nostro paese alla progressiva apertura di civiltà che pervade l'Europa e la stessa Italia. La proposta dei due consiglieri, regolamentando una prassi già in uso presso gli uffici comunali dell'anagrafe, senza alcun intento ideologico, conferisce una corretta uniformità di trattamento per i vari settori di attività della macchina amministrativa, superando eventuali situazioni discriminatorie ed evitando, allo stesso tempo, un utilizzo di comodo dell'eventuale mancato riconoscimento del nucleo familiare basato su vincoli affettivi. Constatato che : L'art. 5 del Regolamento sui funzionamento del Consiglio Comunale recita: "Il Sindaco stabilisce le materie che devono essere trattate nelle adunanze del Consiglio, iscrivendo all'ordine del giorno, nell'ordine del rispettiva presentazione (...) le proposte del Sindaco stesso, quelle della Giunta, quelle della Conferenza dei Capi Gruppo e quelle dei singoli Consiglieri. Dal 6 Aprile del corrente anno, il lasso di tempo è ormai tale da consentire l'ipotesi che le proposte che hanno la precedenza rispetto a quelle dei singoli Consiglieri abbiano trovato il loro spazio nelle sedute di Consiglio che si sono succedute da quella data ad oggi. D'altra parte gli ordini del giorno di queste sedute non hanno presentato un numero tale di punti in discussione da far pensare ad un eventuale rinvio di altre proposte che non abbiano avuto possibilità di svolgimento. Per quanto sopra esposto, il sottoscritto Consigliere;Convinto dell'urgenza di una regolamentazione che ponga ordine in una materia oggetto, da tempo di un evoluzione socio-culturale di portata assai rilevante. Stupito per il continuo rinvio dell'inserimento all'ordine del giorno delle sedute consiliari di una legittima proposta da parte di due consiglieri, che oltretutto, al momento della presentazione, militavano entrambi nel gruppo di maggioranza. Interpella il Sindaco e la Giunta Municipale: 1) perché venga reso noto il motivo del mancato inserimento all'ordine del giorno della proposta di delibera dei Consiglieri Murrone Stefano e Piras Vincenzo per il riconoscimento delle unioni civili e sostegno alle nuove forme familiari con approvazione di regolamento. 2) Perché vengano resi noti gli intendimenti di questa condotta dilatoria e, in particolare, quali siano gli intendimenti futuri, ovvero quando si intenda porre la proposta all'ordine del giorno delle sedute consiliari".

Sentito il Consigliere Vincenzo Piras che espone il seguente intervento : "Questa è una vicenda un po' strana, che si apre con un semplice eccesso di decisionismo per poi finire con l'assumere sfumature ridicole. Rispetto alla mia interpellanza, eviterò di porre l'accento sulle premesse e considerazioni che giustificano la presentazione della proposta (non mozione) dell'articolato per il riconoscimento delle unioni civili e delle nuove forme familiari; sono aspetti che prenderò in considerazione nel corso degli interventi per i successivi punti in discussione, per soffermarmi invece sulla cronologia degli avvenimenti e sul mancato rispetto, a mio parere, dell'articolo 5 del regolamento consiliare. A fine marzo il consigliere Murrone mi inviava una proposta di delibera riguardante le coppie di fatto chiedendomi cosa ne pensassi. Ho condiviso subito, con entusiasmo, l'iniziativa, reimpostando la richiesta su una forma più consona, senza minimamente intervenire sull'articolato, che recepiva uno dei due regolamenti standard che circolavano, e circolano tuttora nei siti che trattano l'argomento, il più semplice e aperto; Il 6 aprile la proposta veniva protocollata raccogliendo l'apprezzamento di diversi consiglieri. La proposta è rimasta lettera morta per tutto aprile, mese al termine del quale comunicavo la mia fuoriuscita dal gruppo "Mogoro che cambia"; ma ha continuato ad essere ignorata nel mese di maggio e per buona parte di giugno, come mi è stato riferito dal consigliere Murrone a cui chiedevo conto della nostra iniziativa. Dopo svariate insistenze l'argomento è diventato, pare, oggetto di discussione prendendo, chissà mai per quale ragione!? La strada di una mozione. La proposta iniziale, forse in quanto rea di portare la firma di un transfuga del "club esclusivo" Mogoro che cambia, veniva abbandonata. La logica avrebbe voluto che, su un argomento squisitamente politico, come questo, venissero coinvolti gli altri consiglieri, e in particolare chi aveva dimostrato un particolare interesse, comprovato dall'aver apposto la propria firma sul primo atto che richiama l'attenzione sul tema specifico, ma la logica non frequenta i gruppi chiusi. Il 26 settembre, dopo la ricezione di un'ennesima convocazione di Consiglio, non contenente la proposta, provvedevo a presentare un'interpellanza in cui chiedevo conto del suo mancato inserimento all'ordine del giorno. Gli atti successivi sono in nostro possesso: la comunicazione del nuovo capogruppo, consigliere Murrone che disconosce la propria creatura, la proposta, ormai a firma singola, chiaramente destinata ad una mancata approvazione, e una mozione nuova di zecca, decisamente peggiorativa, sia per pesantezza procedurale, sia per una forte limitazione nel campo d'applicazione, su cui dirò la mia quando verrà posta in discussione. Ciò che colpisce, nella comunicazione di Murrone, è l'assenza di qualsiasi considerazione sul merito dei documenti. La proposta iniziale risulta non possa essere sostenuta soltanto in quanto proveniente da altro rispetto al club "Mogoro che cambia". Questo pare derivare da "ovvie" ragioni che, però, a me restano incomprensibili. Le ragioni reali riguardano il timore di un dibattito pubblico che porrebbe in evidenza posizioni differenziate. Meglio preconfezionare una proposta al ribasso in cui il gruppo possa ritrovarsi, così da continuare ad apparire come un inscalfibile monolite. La presente interpellanza non risultava all'ordine del giorno, ho fatto esplicita richiesta al sindaco del suo inserimento in quanto, oltre al sollecito dell'argomento di cui oggi tratteremo, conteneva un richiamo procedurale. L'art. 5 del regolamento consiliare, disciplinante la formazione degli ordini del giorno del consiglio, materia demandata dalla legge proprio agli appositi regolamenti, recita: "Il Sindaco stabilisce le materie che devono essere trattate nelle adunanze del Consiglio, iscrivendo all'ordine del giorno, nell'ordine del rispettiva presentazione (...) le proposte del Sindaco stesso, quelle della Giunta, quelle della Conferenza dei Capi Gruppo e quelle dei singoli Consiglieri". Posto che il gerundio ha assai più spesso una connotazione causale rispetto a quella temporale, utilizzata, quasi esclusivamente nel presente progressivo, l'unico significato possibile di quell'articolo è quello che lega la formazione dell'ordine del giorno ad una specifica procedura in cui gli argomenti hanno una gerarchia, ma non possono essere esclusi dalla discussione, se non in quanto l'ordine del giorno appaia sufficientemente "carico" di punti aventi precedenza.

Quell' "iscrivendo" può significare soltanto che non vi è la discrezionalità di cui il sindaco ha fatto largamente uso e che in altre occasioni ha rivendicato, e di questo fatto la presente interpellanza chiede conto".

Il Sindaco Sandro Broccia interviene spiegando che l'art. 5 del regolamento prevede che è il Sindaco che ha la competenza a stabilire le materie da portare all'attenzione del Consiglio, annuncia che si dedicherà una sessione del Consiglio all'esame della proposta di nuovo regolamento per il funzionamento del Consiglio; ricorda cosa prevede a tale proposito il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali. Sul tema oggetto della seduta, ritiene che sia un tema importante, specie in Italia dove basta essere eterosessuale od omosessuale per avere dei problemi; ricorda che a questo argomento è stata dedicata dal gruppo di maggioranza una discussione lunga e articolata e degli approfondimenti; ritiene sia un atto di grande onestà intellettuale riconoscere che il Consigliere Stefano Murrone abbia lavorato sul testo e ne abbia parlato con gli altri componenti del gruppo; che è obbligatorio portare in Consiglio la mozione presentata; che il Consigliere Murrone ha ritirato la firma sul primo documento presentato; spera che sulla proposta si possa raggiungere l'unanimità; ricorda che è stata presentata una seconda mozione firmata da tutto il gruppo "Mogoro che cambia".

Il Consigliere Vincenzo Piras si dichiara non soddisfatto della risposta, che a suo giudizio non c'è stata; non concorda con l'interpretazione del regolamento data dal Sindaco e ritiene che, fino a quando l'articolo del regolamento comunale non sarà modificato, l'ordine del giorno del Consiglio dovrà essere formato in altro modo; mette in evidenza che il gruppo "Mogoro che cambia" non può discuterne in Consiglio e deve arrivare in Consiglio con una posizione unica; egli contesta questo modo di fare, ritenendo che ciascuno possa esprimere la propria opinione e discutere liberamente, specialmente su questi argomenti.

Considerato che non sono stati acquisiti sulla proposta i pareri di regolarità tecnica e contabile, in quanto la stessa è un atto di indirizzo politico.

IL CONSIGLIO

Prende atto.